

## I berretti gialli

L'ordine riformato dei **Gelugpa** (in tibetano: «quelli [seguaci] della virtù») è conosciuto con il nome popolare di zaser, berretti gialli [d'oro], dal colore dei paramenti indossati dagli adepti per distinguersi nelle cerimonie dalle scuole non riformate. Le basi teoriche del movimento risalgono all'11° secolo, ad Atisha e alla rigorosa setta dei Kadampa, ma l'opera di riforma fu intrapresa da **Tsong KhaPa** (lett. l'uomo del paese delle cipolle, 1357-1419), mongolo di Kumbul, anche indicato come Je Rimpoche. Egli proveniva dai Sakyapa, scrisse e riassunse le proprie conoscenze nei sedici volumi che compongono la «via graduale all'illuminazione» (in tibetano: Byang Chub Lam Rim).

Ai primi del 1400 la fondazione di importanti monasteri nel Tibet centrale porta questa corrente riformata ad assumere una posizione di preminenza e di predominio politico, che si concretizza nella fondazione della teocrazia di Lhasa. Quando nel 1578 il principe mongolo Altan Khan riconosce il titolo di **Dalai** [in mongolo: «oceano (di saggezza)»] dal terzo capo dell'ordine, il titolo risale in modo retroattivo a tutti i predecessori. A metà del 17° secolo l'ordine Gelugpa diviene la chiesa ufficiale del Tibet e il maestro della linea ne è anche Capo temporale.

Il titolo di Dalai è un termine usato solo dagli stranieri e conosciuto in tutto il mondo, ma i fedeli di ogni setta ossequiano i loro pontefici con il nome di **Gyalwa Rimpoché** (prezioso vincitore). Attualmente vi sono quindi tanti Gyalwa quanti sono gli ordini, traducibili con il titolo di «Sua Santità».

La scuola riformata si caratterizza per l'osservanza rigorosa e stretta delle 253 regole del Vinaya (trattato sulla disciplina) alle quali il fondatore aggiunse l'obbligo del celibato, proibì l'uso di alcolici e vietò il ricorso agli esorcismi. Ai monaci viene impartito un insegnamento teorico basato su testi di logica e filosofia, quali la dottrina Madhyamika, scritta da Nagarjuna ed il Prajna Para Mita (testi della saggezza). Notevole importanza è attribuita all'arte oratoria e i giovani monaci vengono impegnati in lunghe dispute su questioni teologiche (*Debate*).